

SANDRA RIZK \ Sentieri di vita

Il progresso tecnologico nel campo dello sviluppo digitale dell'immagine ha spinto la fotografia a cimentarsi in prestazioni ottico-percettive sempre più estreme ed efficienti. Nulla sfugge al suo occhio elettronico, nessun limite può ostacolare la visione e l'acquisizione di un'immagine e qualora questa non dovesse soddisfare le esigenze del fotografo, si ricorre al ritocco della post-produzione. Caratteristiche che hanno contribuito alla diffusione e al dominio del mezzo nella pratica della fotografia, con particolare attenzione al campo del reportage, dove è attiva Sandra Rizk (Abu Dhabi - Emirati Arabi Uniti, 2000). Ebbene, il suo recente lavoro, *What is lyf* (2019), articolandosi in due parti, vede nella prima l'impiego di una Canon AE-1 del '75, ovvero di una macchina analogica. Il suo uso trova ragione nella resa espressiva del bianco e nero ma va anche considerata l'aderenza speculare dell'obiettivo alla realtà inquadrata, la sua intrinseca veridicità. Aspetto significativo e determinante per chi opera nel fotogiornalismo, per chi si cimenta in quella foto-inchiesta con lo scopo di ritagliare e comunicare un brano di storia. Lo sforzo di operare con l'analogico ha quasi una "ragione politica", quella di collocarsi con uno specchio di fronte al mondo, quella di difendere, in linea di principio, la natura della visione, la cui verità è attestata dalla fisica (ottica) e dalla chimica. Una dichiarata oggettività presto riletta dal punto di vista della Rizk, del suo pensiero, del suo coinvolgimento emotivo, dell'essere del tutto immersa nel flusso della storia, quella del 17 novembre del 2019, quando a Beirut (Libano) ci fu la marcia studentesca in segno di protesta nei confronti del governo. Un ambito politico che vede nella macchina fotografica degli anni Settanta il richiamo a una civiltà in piena crescita culturale ed economica, tanto da paragonare quel periodo a una prolifica età dell'oro. Uno sguardo, quello della Rizk, consapevole di un glorioso passato che può essere assunto a modello dai giovani, suoi coetanei, in cerca di un futuro. Immagini evocative, venate di poesia, immagini assertive e coinvolgenti che parlano della necessità di un cambiamento sociale indispensabile.

Sandra Rizk, *Kellun yeene kellun (All means all)*,
2019, stampa analogica su carta Fine Art,
42x59.4 cm, edizione 1/3 + 2 PA

Sandra Rizk, *Let the children play*,
2019, stampa analogica su carta Fine Art,
42x59.4 cm, edizione 1/3 + 2 PA

Sandra Rizk, *The survivor game*,
2019, stampa analogica su carta Fine Art,
42x59.4 cm, edizione 1/3 + 2 PA

Sandra Rizk, *Lyf is a playground*,
2019, stampa analogica su carta Fine Art,
42x59.4 cm, edizione 1/3 + 2 PA

